

www.chiesadimilano.it

**Online il reportage sulla celebrazione**

Sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) è online un ampio resoconto della solenne celebrazione durante la quale sabato scorso, nel Duomo di Milano, il cardinale Angelo Scola ha ordinato 9 nuovi sacerdoti ambrosiani e 3 presbiteri appartenenti ad altrettanti ordini religiosi. Oltre alla cronaca della celebrazione sono disponibili la photogallery dell'evento, il testo integrale e la ripresa filmata dell'omelia dell'Arcivescovo, una videointervista al Rettore maggiore del Seminario monsignor Michele Di Tolve e le videotestimonianze di due preti novelli, don Emanuele Beretta (Beata Vergine Assunta a Bruzzone) e don Davide Brambilla (San Giuseppe a Cinisello Balsamo).

**Il cardinale: «Siete ministri della misericordia»**

«Il sacerdozio è potente fattore di edificazione sociale nella metropoli». Si rivolge a tutti l'intensa omelia del cardinale Angelo Scola pronunciata sabato 10 giugno, in un Duomo gremito di migliaia di fedeli, per le ordinazioni presbiterali di 9 nuovi sacerdoti diocesani e 3 appartenenti a ordini religiosi. «Siete Ministri presi a servizio della misericordia del Padre. Uscite verso il vasto campo del mondo - è l'invito che l'Arcivescovo rivolge ai preti novelli -, con un deciso amore di preferenza verso i poveri e gli esclusi». Scola avvia la sua riflessione dalle parole tratte dal Libro del profeta Osea, al capitolo 11, proclamato nella liturgia della Parola. «Il Signore, attraverso il profeta, ci rivela il Suo amore per noi. Un amore che ci precede e ci accompagna: tutto nella vita cristiana - ma a ben vedere qualcosa di analogo avviene nella vita di ogni uomo - nasce e vive per questo

genere di amore. Il dono del presbiterato trova qui la sua sorgente e la garanzia della sua permanenza che chiede la nostra perseveranza», spiega il Cardinale indicando la forza di un tale amore generativo, uguale a quello di un padre e di una madre che tengono per mano il figlio. «In un tempo come il nostro - osserva ancora l'Arcivescovo -, in cui sembra impossibile vivere una relazione "per sempre", la testimonianza verginale e celibataria concorre, con il matrimonio quale sacramento indissolubile, a testimoniare la verità compiuta dell'amore». A conclusione dell'omelia, affidandosi alla Madonna, una promessa, pronunciata con l'affetto di padre, quasi guardando negli occhi a uno a uno i Candidati: «Il vescovo e tutto il presbiterio non cesseranno di accompagnarvi, in questo cammino affascinante e difficile. Vi vogliamo bene in Cristo Gesù, non secondo

sentimentalismi umani, e perciò, per quanto ne siamo capaci, non vi lasceremo mai soli». Al termine della Messa, il Cardinale riprende la parola per esprimere a nome dell'intera Chiesa ambrosiana la gratitudine ai novelli sacerdoti «che hanno accolto con libertà la chiamata del Signore e che hanno accettato un'attenta, lunga preparazione per svolgere questo ministero prezioso per la Chiesa e tutta la comunità civile». Poi, notando la presenza di tanti giovani, aggiunge: «Imparare ad amare è fondamentale. Non si deve confondere, sotto la parola amore, ogni espressione di affettività o di inclinazione passionale. Vi invito a prepararvi alla santa vocazione del matrimonio o, se qualcuno ha nel cuore l'idea di dedicarsi a Dio, deve verificarla. Coraggio, non bisogna avere paura delle scelte definitive, perché sono queste che danno fisionomia alla persona e compiono la vita».



Don Davide Brambilla il giorno dell'ordinazione in Duomo

Nella storia di don Brambilla l'entusiasmo e le emozioni dei nuovi presbiteri ordinati in Duomo il 10 giugno scorso

Dalla prima Messa a Cinisello a quella di oggi in Chiesa Rossa una giornata all'oratorio ferial e la visita a malati e famiglie

**Essere prete, una grazia**

DI ANNAMARIA BRACCINI

«È stata proprio una grazia, giorni in cui mi sono reso conto che davvero questa è la vocazione a cui mi ha chiamato il Signore». Don Davide Brambilla, 27 anni, prete novello 2017, racconta con un grande entusiasmo (e un poco di emozione) la sua prima settimana vissuta come sacerdote. Cosa è accaduto dopo l'ordinazione presbiterale in Duomo? «Ho presieduto la mia prima Messa a Cinisello Balsamo, nella mia parrocchia di origine, San Giuseppe. Ci sono stati, poi, tanti festeggiamenti per cui devo solo ringraziare. Nei primi quattro giorni sono andato a tro-

vare gli ammalati del mio quartiere e ho portato la Comunione a più di 80 famiglie, soprattutto a quanti non hanno potuto partecipare alla mia gioia per motivi di salute. Poi, ho celebrato alcune Eucaristie per i defunti della mia famiglia e della comunità. Sono stato accolto all'Oratorio ferial "San Domenico Savio" - uno dei sette che sono presenti a Cinisello -, dove sono cresciuto e ho fatto l'animatore, trascorrendo con i ragazzi una giornata molto bella e intensa. Giovedì sera sono rientrato a Milano, per partecipare alla Processione del Corpus Domini, quindi, venerdì mi sono immerso nell'oratorio ferial della parrocchia di Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa dove, questa domenica, celeb-

la mia prima Messa tra la gente cui sono stato destinato». Come è stato l'inserimento in parrocchia? «Sono presente dall'8 ottobre scorso (la destinazione avviene con l'ordinazione diaconale e i preti novelli rimarranno nella stessa parrocchia o Comunità pastorale per cinque anni, ndr.) e ho già, quindi, avuto modo di conoscere questa realtà, soprattutto tramite la benedizione natalizia alle famiglie, che quest'anno abbiamo portato nella parte più povera e disagiata del quartiere. Così, ho potuto sperimentare le difficoltà che vivono tante famiglie in quella zona, ma è stato bello anche scoprire come basti veramente poco, magari solo un sorriso, per dare

quella speranza di cui c'è un grande bisogno». Pur nella continuità, diventando prete è cambiato tutto. Si sente la responsabilità di questo mutamento per sempre dello stato di vita? «Certo. Nel momento in cui ho "girato" la stola, vestendola non più trasversalmente alla maniera diaconale, ma come presbitero, non posso negare un po' di tremore, appunto perché, comunque, la responsabilità ora è diversa: sono vicario parrocchiale, collaboratore nella pastorale giovanile, sono un prete, quindi, chiamato a portare un annuncio e una misericordia diversi. Ho già confessato sia i ragazzi del mio oratorio, sia alcune persone e familiari che at-

tendevano da tempo questo momento, ma anche il confessare è qualcosa che mi spaventa, almeno in parte. So di dover portare la misericordia del Signore e di dover accogliere le difficoltà e le fragilità dei fratelli. Questo è un qualcosa che avverto particolarmente nel profondo del mio cuore. Anche all'interno della parrocchia la responsabilità è differente: ora mi sento davvero chiamato, in prima persona, a "esercarmi". Ha una laurea in scienze dei beni culturali e un grande interesse per il cinema. C'è un progetto che le piacerebbe mettere in pratica a breve? «Vorrei, anzitutto, trasmettere agli altri la passione per il cinema che

mi ha sempre contraddistinto e che, anche in Seminario, ho potuto coltivare. Nel concreto, quindi, vorrei fare, in questo senso, qualche iniziativa, anche perché nel quartiere esiste una realtà importante come il centro culturale Asteria delle Suore Dorotee di Cemmo. Mi piacerebbe lavorare con loro perché il cinema sia un veicolo utile all'evangelizzazione, specie per i ragazzi delle scuole medie. Vorrei realizzare una rassegna, proponendo un film al mese, nella quale ai giovani verrà dato un biglietto doppio: una parte sarà per loro, l'altra per un amico della scuola da invitare. In questo modo, anche con l'aiuto del quartiere e delle scuole, avremmo un veicolo per portare i valori del Vangelo sul territorio».